

liani, nè austriaci, ma *greci* ed *ebrei*, perchè riescissero a vitalizzare il commercio triestino.

Ad onta di tanti provvedimenti, però, il commercio di Trieste non era ancora giunto ad un sviluppo straordinario, quando Napoleone le tolse il porto franco, precipitandola di nuovo in angustie; e fu soltanto nel 1836, anno di fondazione del Lloyd Austriaco, che incominciò la vera fortuna di Trieste: quando, cioè, il governo Austriaco concepì il *disegno* di crearsi una marina mercantile.

Insistiamo su questo aspetto della storia della gloriosa città di San Giusto, per mettere in rilievo la differenza che passa tra un fenomeno antropogeografico di coordinazione (e la relativa *politica geografica*) fondato su fatti di superficie, vale a dire su *realtà* naturali appariscenti, e un fenomeno geopolitico che ha come suo punto di partenza la preordinata volontà di un sovrano intelligente e lungimirante.

Pola, esposta anch'essa, dopo la caduta dell'Impero, alle imprese piratesche dei Croati — giunti in prossimità del Carnaro, e stabilitisi nella valle dell'Alto Timavo verso il 630 — dei Saraceni e dei Serbi — nova progenie di pirati di cui parleremo più oltre — annidati presso l'estuario del Narenta, ebbe migliore fortuna di Trieste, dal punto di vista dell'italianità; perchè nel 1148, stremata dalle lotte coi Narentani, chiese aiuto a Venezia e questa la occupò, non lasciandola se non quando la occuparono le truppe napoleoniche, dalle mani delle quali passò a quelle degli Asburgo dopo « lo strazio e il grande scempio »... di Campoformio.